

La questione immigrazione rimane al centro delle politiche delle destre al Governo, in Europa (con l'Italia in prima fila) e negli Stati Uniti. Su questo tema lucrano in termini di consenso. Un neologismo propagandistico la dice lunga sull'ossessione che il tema suscita in tali forze governative e, nel medesimo tempo, rivela la durezza con la quale lo affrontano. Si tratta del termine "remigrazione". Allude alla volontà di porre in atto azioni sempre più decise per "scacciare" (il verbo non è esagerato), ossia spedire "a casa loro" gli immigrati, senza andare per il sottile fra regolari e no, lavoratori residenti da anni e nuovi arrivati. Una politica senza senso, se appena si pensa al bisogno di forze lavoro (del resto, manifestamente indicato anche dal Governo Meloni) per le nostre economie e per le attività connesse ai servizi di Welfare. Una politica persino crudele. Ma tant'è! L'autore ci aiuta a fare chiarezza sulla delicata questione.

“Remigrazione”: che significa?

MAURIZIO AMBROSINI

Ordinario di Sociologia dei processi migratori e sociologia urbana all'Università degli Studi di Milano, è responsabile scientifico del Centro studi sulle migrazioni nel Mediterraneo (Genova), dove dirige la rivista «Mondi Migranti»